

var posto gli orfani dei maestri elementari, essa ha il debito sacro di provvedere ai mezzi necessari affinchè questo istituto risponda al fine per cui fu creato.

Il Consiglio comunale della città di Assisi è disposto a fare dei sacrifici pecuniari per concorrere all'incremento di questo istituto.

L'onorevole ministro dovrebbe da un lato venire in soccorso di questa buona volontà, e dall'altro, riepilogando tutto il pensiero antecedente che determinò questa istituzione, presentare alla Camera qualchecosa di più concreto di quel che oggi appare nei bilanci; un progetto che trasformi questo istituto, che lo rialzi, che lo metta in condizioni tali da rispondere agl'intenti cui fu destinato e all'aspettazione del paese.

La mia semplice interrogazione non è diretta che a questo scopo: fare appello al Governo acciocchè, ispirandosi al pensiero educativo e alla solidarietà fraterna che la pietosa e feconda istituzione esige, ai bisogni crescenti degl'istitutori elementari, ed alle tradizioni della Camera che ha replicatamente espressa la sua simpatia per questa classe così modesta ma così altamente benemerita dell'insegnamento italiano, venga, in occasione del futuro bilancio, non soltanto a stabilire nella parte ordinaria l'assegno pel convitto di Assisi; ma provveda con quelle riforme ed in quella misura che risponda degnamente al debito che la Camera ed il paese hanno contratto verso i maestri elementari, decretando un istituto che tuteli la sorte e l'avvenire dei loro figliuoli il giorno in cui cadendo, come soldati, al posto del combattimento, li lasciassero orfani o senza mezzi nella lotta per la vita (*Bene! a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Dirò poche parole. Io sono stato meravigliato quanto l'onorevole Pantano di vedere assegnata nella parte straordinaria del bilancio una somma di 35,000 lire pel personale del Collegio-convitto *Principe di Napoli* in Assisi.

Che cosa vuol dire? Che tutto il personale di questo convitto è pagato con questo assegno di 35,000 lire? Allora ciò significa che questo personale insegnante è campato in aria; che non risponde a questo assegno nessun organico determinato stabile e costante; dappoichè se ci fosse, il ministro avrebbe posto questo stanziamento nella parte ordinaria.

Domando dunque, in proposito, uno schiarimento al ministro; domando cioè perchè questo assegno sia iscritto nella parte straordinaria; domando se la ragione sia quella che ora ho detta;

e se quell'organico stabile davvero manca, domando se il ministro sia disposto a crearlo, ed a passare quindi le 35,000 lire nella parte ordinaria, al titolo che gli parrà più opportuno.

Io non conosco le condizioni presenti del Collegio-convitto d'Assisi. Ma mi permetta l'onorevole Pantano di dirgli che il Collegio-convitto fu creato con una larga idea. Gli alunni non si dovevano restringere a settantacinque, quanti più o meno sono rimasti, ma dovevano giungere a trecento, a quattrocento quanti ne entrano in quell'edificio. Ed era già preparato il progetto per mettere le grandi stanze di quell'edificio in grado di ammettere un vistoso numero di alunni, e vi si sarebbe provveduto in seguito via via, o col capitolo dei sussidi, ovvero con le dotazioni delle provincie, o colle donazioni.

Quel moto però fu fermato ad un tratto; e certamente a nessuno dolse più che a me di vederlo fermato.

D'altra parte che cosa bisognava fare di questi alunni? Io ho detto più volte in questa Camera che si sarebbe prodotto un danno anzichè un beneficio, se il collegio potesse essere ritenuto come una leva forzata di maestri futuri; dappoichè i maestri avrebbero detto a sè medesimi che lo Stato non agevola ai loro figliuoli l'educazione, se non per cacciarli in una carriera così infelice come ad essi pare che la loro sia. Così io credeva che nel collegio di Assisi si dovesse istituire una scuola elementare compiuta, una scuola tecnica od una scuola normale.

Io non credeva e non credo che un liceo o un Istituto tecnico compiuto, e molto meno una Università, si dovesse annettere al collegio-convitto di Assisi; ma io credeva che lo Stato avrebbe dovuto nei diversi licei, istituti tecnici, Università, istituire tanti posti quanti ne potessero occupare quegli alunni i quali si fossero condotti meglio degli altri, ed avessero nel collegio mostrato un'attitudine ad andare più avanti nella vita, uscendo da quella sfera in cui i loro padri ed essi stessi erano nati.

Allora, signori, a mio avviso l'efficacia, morale ed intellettuale sarebbe stata grande; e si sarebbe veramente prodotta una elevazione morale, un conforto potente, sostanziale nell'animo di tutte le classi degl'insegnanti elementari.

Invece quando si fosse chiuso questo convitto, o non se ne potesse avere altro risultato che quello di speranza agli alunni del convitto medesimo di una mediocre istruzione quale avrebbero potuto avere a casa loro, io pensava che l'effetto di questo Istituto sarebbe non buono o mediocre, giacchè si